

UN UOMO IN FUGA DAL SUO PASSATO, TRA LA MALINCONIA E LA NOIA, LA PAZIENZA E IL SOLLIEVO

## Soltanto la carne. Che guarda e aspetta

Anticipiamo un brano del nuovo romanzo di Elena Loewenthal, *Dimenticami* (Bompiani, pp. 352, €15). L'autrice incontrerà i lettori sabato alle ore 11 presso la libreria Luxembourg di Torino, mentre martedì 11 aprile alle ore 18, sempre a Torino, il libro sarà presentato alla Feltrinelli di piazza Cln da Alain Elkann e Stefania Miretti, con gli attori Guido Foa e Barbara Altissimo nel ruolo dei protagonisti.

### Elena Loewenthal

**L**E tre mucche li fissano per qualche momento, con blanda curiosità. Poi si voltano indifferenti.

Così adesso la vede soltanto lui, Rosa mentre s'aggiusta la crocchia dei capelli ribelle. Si toglie la vestaghetta a fiori, sfilandosela dalla testa - ha una riga di bottoni e, con quel gesto fa più veloce.

Sotto, c'è meno di quanto Alberto immaginasse nulla. I seni, liberi: come ha potuto non accorgersene.

«Ti spiace?».

«Nient'affatto», risponde Alberto.

La mutandina del costume ha due laccetti per parte: con un gesto sincrono di pollice e indice, Rosa tira, apre, toglie.

Compare un perizoma minuscolo, talmente piccolo che è persino difficile identificarne il colore.

«Per prendere il sole, tengo solo questo», dice la ragazza, quasi per giustificarsi, anche se legge perfettamente ciò che è fissato negli occhi di Alberto. Ma soprattutto quello che lui ha perduto, che è svanito di colpo. La malinconia e la noia. La memoria e i ripensamenti. La pazienza. Il sollievo. E quello che è rimasto in lui: soltanto la carne. Che guarda e ascolta e aspetta.

«Sei molto bella».

Alla fine della schiena, appena sopra le natiche, il corpo di Rosa ha una curva rara. Ai lati sorridono due fossette. Sotto la pelle, in quel punto, la spina dorsale fremito, se qualcuno la snocciola, partendo dalla nuca. Alberto lo sa, anche se non l'ha mai fatto.

Per freddare quell'impulso tormentoso, decide di buttarsi subito in acqua; si avvia a scendere verso la minuscola spiaggia di ciottoli ma, nel momento in cui Rosa fa il gesto di distendersi sulla roccia, una vampata lo invade. È una sensazione strana, nuova. Tremendamente forte. Lei deve averlo fatto apposta. Si allunga e, quando il caldo della pietra incontra l'attaccatura della spina dorsale, Rosa la sente dentro di sé. Completa il movimento, usa la crocchia di capelli come cuscino - e il sudore asciutto che stilla dai pori della pietra la sdilinque.

Alberto è entrato molto adagio nell'acqua: incontrarla mette i brividi, spazza il caldo di dosso. Sembra gelida, forse viene dall'ombra della roccia. Poi si rivela volubile. Basta una bracciata per cambiare temperatura, corrente.

Alberto nuota, vuoto di pensieri. Il mare si porta via anche i sentimenti. V. è sparita. Inabissata. L'acqua cambia colore continuamente: verde, blu scuro, quasi nero, grigio e celeste. V. si mimetizza in ognuna di queste tinte: è impossibile vederla. Si è presa persino le sue domande, i suoi perché, trascinandoli sul fondo. Se n'è andata: affari suoi! La faccenda? Chiusa!

Eppure, quando Alberto prova a rallentare l'andatura, qualcosa si solleva adagio dall'abisso. Flotta pigramente, sospinto dalle correnti sottomarine. Un'ombra? Una bolla? Una chiazza di pece? No, è il residuo fisso dei suoi pensieri su di lei: inerte, ma ancora presente.

